

nel quale tutti i monaci indistintamente erano soggetti a quella servitù, come qualsivoglia altro cittadino. Dipendente dall' abazia e poco discosta, trovavasi, munita da torre, una grossa borgata, ove dai Veneziani si scambiavano le preziose merci per essi asportate dall' Oriente colle rozze e semplici manifatture delle altre repubbliche italiane: quindi colà sempre copia di trafficatori e copia di barche, le quali, scendendo per il Brenta e navigando verso Venezia, pagar doveano alla badia nei mesi di aprile, di maggio e di agosto la quarta parte dei noli loro. Di questa guisa per i tributi, per le franchigie e per la vastità dei possedimenti arricchiva la badia oltre misura, tornandole però fatalmente a danno tante dovizie. Imperocchè dai Veneziani, al principio del decimoterzo secolo, sgominati in battaglia alle Bebe i Padovani e i Trivigiani, costoro nel ritrarsi tutta la rabbia della sopportata sconfitta rovesciarono sopra la badia, spietatamente ponendola a sacco. Indi a poco tempo Jacopo da Sant' Andrea, prepotente regolo del Padovano, sperperato pazzamente un ricco patrimonio, deliberò che la stessa badia ristorar lo dovesse della perduta fortuna; laonde, forte di scorridori e di sgherri, all'impensata in una notte assaltolla, e di morte minacciando l' abate Teonisto ed i monaci, tutto il danaro con ogni più ricca suppellettile le tolse. Per questi continui predamenti venne la badia a poco a poco a impoverire, e già decaduta dalla primiera agiatezza, esiziali poi le furono totalmente le violenze di Ezzelino da Romano, e più tardi le mosse guerresche di Francesco da Carrara, di maniera che ridotto allora il monastero a bastita, e, finalmente, al terminare del quartodecimo secolo, smantellato, rifuggirono per sempre i monaci a Venezia, nell' altra badia di san Gregorio, siccome già abbiamo veduto.

**ILLUMINAZIONE.** Tra il 1128 e il 1165 giovandosi alcuni sciagurati della moda della lunga barba, detta *barba alla greca*, in uso allora a Venezia, accomodarsi soleano alla faccia barbe posticce, onde, alterata così grandemente la fisionomia, più sicuramente e più arditamente nei crocicchii nottetempo assalire e ammazzare. Scoperta la frode, e, con minaccia di pena capitale, proibito issofatto di portar barba alla greca, si ordinava, che nella notte fossero resi chiari i siti meno frequentati della città, che a ciò i parrochi delle contrade attendessero, che l'erario pagasse: ed ecco nell' adolescenza di Venezia l' origine, abbenchè umilissima, di un uso ora in città maggiormente cospicue più che a Venezia stessa perfezionato ed esteso. Ad ogni modo ai 23 maggio 1732 decretava il Senato l' illuminazione della intera